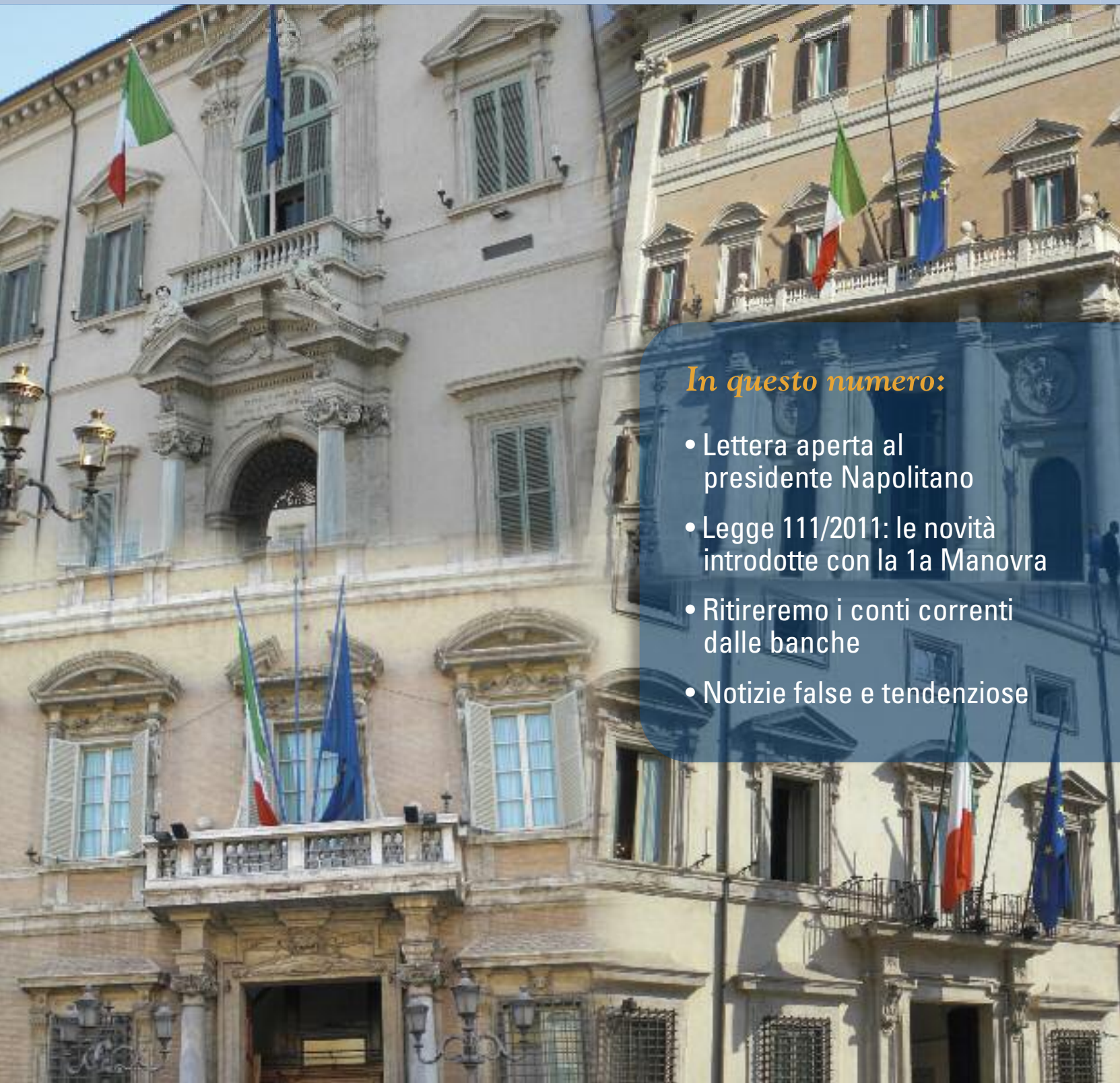




CICERONE

ORGANO DI INFORMAZIONE DEI PENSIONATI

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) - art. 1, comma 1, DCB - Roma - N. 3/2011



In questo numero:

- Lettera aperta al presidente Napolitano
- Legge 111/2011: le novità introdotte con la 1a Manovra
- Ritireremo i conti correnti dalle banche
- Notizie false e tendenziose

CICERONE

Bimestrale S.A.PENS. - Sindacato Autonomo Pensionati
Reg. Trib. di Roma N. 536/2000 del 13/12/2000
Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it • sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore responsabile
Silvia La Torre

Comitato di redazione
Anna Maria Bruno
Giuseppe Pisano
Gaetano Trigilio

Fotografie
La Redazione
Ermenegildo Colazza

Progetto grafico e stampa
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma

Concessionaria per la pubblicità
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma
Tel. 06.5881157 - Fax 06.5803704
info@beniaminigroup.com

Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1 della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a: Beniamini Group s.r.l. - Via Panfilo Castaldi, 37/51 - 00151 Roma
La Beniamini Group s.r.l. lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e agli artisti quella dei contenuti espressi nelle loro opere.
Rivista stampata su carta Fedrigoni "Ecologica"



S.A.PENS.
Sindacato Autonomo Pensionati

OR.S.A.
Via Magenta, 13 - 00185 Roma
Tel. e Fax 06.4440.361
www.sapens.it - sg.sapens@sindacatoorsa.it



*Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia decisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa. Nel contempo il sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi...
(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)*

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione dei contenuti di questa rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.



N.3 • 2011
Sommario

- 3 Lettera aperta al presidente Napolitano
- 4 Legge Finanziaria 2011-2013
- 6 Le "Grandi Manovre":
l'Europa, l'Italia e la crisi
- 7 Il pensionato più pagato d'Italia:
1369 euro al giorno!
- 8 Legge 111/2011:
le novità introdotte con la 1a Manovra
- 9 Il Quirinale e gli altri
- 10 ALLONS ENFANTS ...La storia si ripete!!
- 12 Ritireremo i conti correnti dalle banche
- 13 Manovra 2011: un disastro sociale
- 14 Tutto quello che avreste voluto sapere
sulla "Casta" e nessuno vi ha mai detto
- 15 Notizie false e tendenziose
- 16 Pensionati ex ferrovieri
Il S.a.pens. non molla
- 17 Anche noi cittadini INDIGNATI
- 18 2 ottobre Festa dei Nonni
I vostri quesiti
- 19 **Ultima ora**

Lettera aperta al presidente Napolitano

GRAZIE PRESIDENTE

La manovra finanziaria 2011-2014 è stata approvata con la votazione della maggioranza, comunque sotto ricatto della lobby degli avvocati e dei notai al servizio permanente del Presidente del Consiglio e la complicità dei partiti di opposizione.

Lei, Signor Presidente, ha definito la manovra "un miracolo" per la velocità con cui è stata varata, ma non sarà certo un miracolo per quei milioni di pensionati suoi coetanei e dipendenti a reddito medio basso che nell'immediato futuro vedranno notevolmente ridotte le proprie disponibilità economiche.

MIRACOLO sarebbe stata una manovra che avesse inciso sui privilegi e sui costi della politica e della pubblica amministrazione e sulle cosiddette "pensioni d'oro" che saranno gravate di un contributo di solidarietà del 5% e 10% a partire dai 90.000 euro annui con un piccolo particolare: solo sulla parte eccedente i 90.000 euro (per fare un esempio pratico chi gode di una pensione di 91.000 euro dovrà pagare ben 50 euro di contributo) veramente una grande cifra e non si sa come il poveretto potrà sopravvivere!!!!

Non una parola è stata spesa da Lei, Signor Presidente, sull'iniquo e anticostituzionale provvedimento operato sulle pensioni che ha tagliato una parte di perequazione già di per sé normalmente ridotta rispetto all'inflazione reale, dimenticando che le pensioni non sono un costo per lo Stato in quanto frutto di contributi - e lo stato dell'INPS ampiamente attivo lo dimostra - mettendo le mani su fondi accantonati, attuando una vera e propria APPROPRIAZIONE INDEBITA oltre al furto già attuato nel corso degli anni con l'alienazione e la cartolarizzazione delle proprietà immobiliari degli enti previdenziali che avrebbero dovuto garantire il sistema pensionistico e non salvare le finanze dello Stato.



Lei, Signor Presidente, ha invitato tutte le forze politiche ad una approvazione veloce della manovra, auspicando coesione e responsabilità, senso di responsabilità non certo dimostrato da quel manipolo di avvocati e notai schierati compatti e corporativi per difendere i loro interessi, bocciando le liberalizzazioni e minacciando di non votare la manovra.

Forse nella fretta di accontentare i mercati finanziari e le imposizioni dell'Europa qualcosa Le è sfuggito: con questa manovra il Suo popolo peggiorerà notevolmente la propria condizione economica, riducendosi sempre più allo stato di servitore di una classe di feudatari e gabellieri, loro sì pronti a fare barri- cate per difendere i propri privilegi.

Nonostante sia molto amato dal suo popolo, in questa occasione ha deluso milioni di italiani, soprattutto anziani, che si aspettavano anche da Lei Signor Presidente, un segnale anche in termini di riduzione delle spese dell'apparato del Quirinale che costa ai contribuenti più del mantenimento della casa reale inglese.

Visto il Suo potere di persuasione su tutte le forze politiche, le indicazioni date potevano essere orientate su maggiore ed immediata riduzione dei costi pubblici piuttosto che sul prelievo di reddito a milioni di famiglie a cui si aggiungeranno maggiori imposte dirette ed indirette, tickets,

taglio di agevolazioni fiscali che porteranno sicuramente ad un declino e degrado del Paese da Lei rappresentato.

Un vivo ringraziamento anche al Governo che ha varato questa manovra ed anche ai partiti di opposizione - anch'essi parte della casta - che non si sono opposti trincerandosi dietro il paravento della responsabilità.

Però attenzione, anche il vento dell'Africa può raggiungere l'Italia in breve tempo!!!!

15 luglio 2011

Segreteria Generale
Sindacato Autonomo Pensionati

Legge Finanziaria 2011-2013

di Giuseppe Pisano

Partecipazione e privilegi

Si rimane trasecolati! L'Italia, con i provvedimenti "estivi" inerenti la Legge Finanziaria 2011-2013, si conferma una delle Nazioni più "spremute" della Terra, per l'incidenza delle tasse nella vita delle famiglie.

Lavoratori, pensionati, giovani occupati e non, piccole e medie imprese (le grandi si "salvano" sempre...) sono interessati al "salasso", alla partecipazione coatta di risanamento dei conti pubblici. È vero, tutto il mondo è afflitto da una crisi congiunturale che obbliga i singoli Stati a ricercare e dotarsi degli strumenti necessari per affrontare, possibilmente superare, le difficoltà amministrative-finanziarie, pena il fallimento e crisi irreversibile.

Però... .. questa manovra finanziaria è "atipica" sia per gli estensori che per i destinatari, nonché per la strana posizione della minoranza parlamentare.

Gli estensori, maggioranza parlamentare, avevano dichiarato e dichiarano di essere i "guardiani" ed i depositari del cammino virtuoso delle riforme ed i paladini del perseguimento di (non soltanto) meno tasse che porti al raggiungimento ottimale, se non ideale, della giustizia fiscale, sempre più equa ed invece... ..; i "destinatari" avevano ed hanno sempre contribuito a risollevarle le sorti del Paese, in un crescendo sempre più oppressivo di imposte e sacrifici, con partecipazione e... pazienza, della quale si è raggiunto l'acme (occhio però signori politici, "usque tandem abutere patientiae nostrae?" ovvero "fino a quando abuserete della nostra pazienza?"); infine l'opposizione parlamentare si è limitata a critiche tanto blande quanto inefficaci, "prona" all'invito (ordine!) della massima carica istituzionale della Repubblica, che, in

nome e per conto della gravità della situazione (come per l'intervento in Libia!), chiese ed ottenne che in Parlamento si facesse "ammuina"!

"Facite ammuina e...
...ammuina fu"!

A tutti sono stati chiesti rinunce e sacrifici, perché tutti devono sentire il dovere di concorrere al salvataggio della nostra Italia.

D'altronde di fronte allo Stato siamo tutti uguali o quasi... per-



ché, come nel tanto attuale libro di Orwell, "La fattoria degli animali", ci sono "animali" più uguali degli altri: fuor di metafora, nel libro i maiali, nella realtà italiana i politici ("absit iniuria verbis"!).

Entriamo così nel vivo del sottotitolo di questo lavoro: partecipazione e privilegi. Sulla "partecipazione" ho voluto individuare l'attore primo nel "pensionato", in quanto la attuale posizione sociale lo colloca, in un crescendo temporale, nella posizione ideale dell'italiano tipo: lavoratore, padre, nonno in una con pensionato. Il pensionato racchiude in sé tutte le esperienze di una vita dedicata al lavoro, alla famiglia ed all'impegno sociale: ancora, e soprattutto, oggi supplisce con la sua fattività, con la sua esperienza, con i suoi continui in-

terventi nella famiglia e nel tessuto sociale, alla carenza ed alla assoluta assenza della presenza dello Stato, senza pretesa alcuna, senza alcuna mercede.

Come viene ripagato? Con una campagna reiteratamente "malinconica" ed ossessiva sulla declamata (ad arte) insostenibilità della spesa previdenziale, tanto da (ri)paventare un intervento sulla "misera" rivalutazione delle pensioni per l'anno 2012.

Con l'orgoglio di sempre diciamo: PARTECIPIAMO! Però con altrettanto diritto pretendiamo parità e verità di trattamento e ci spieghiamo: perché noi pensionati, e tutti i cittadini, debbono essere sempre attori di partecipazione e mai di privilegi? È privilegio una pensione media di circa 1.200 euro mensili a fronte di 35 anni e più di attività lavorativa?

Quasi quasi anche il mondo pensionati, quanto a numero, si sente "casta" (rigorosamente in minuscolo!), seppur di sola "partecipazione". E guai ad accampare "diritti" financo consolidati (per memoria commi 773-774-775 art. unico legge Finanziaria 2006: scippo sulle pensioni di reversibilità). Ed i privilegi? I privilegi, di chi sono?

Ma della Casta (quella con la maiuscola!) che "fa e disfa" su tutto e su tutti. Riduzione del numero dei parlamentari, abolizione del "vergognoso" vitalizio, abolizione di enti inutili (e dannosi), dismissione (alienazione) delle quote delle società partecipate, alienazione di almeno il 70% dei possedimenti immobiliari e terreni dello Stato, vendita di tutte, tutte!, le auto blu, "sforbiciata" di tutte le voci afferenti lo stipendio del parlamentare (sono, per alcuni casi, uno schiaffo alla miseria ed un oltraggio al buon senso!), riduzione del personale di almeno il 90% di quel "Moloch" che è diventata la Presidenza della Repubblica (oltre

800 addetti per servire la figura protempore del Presidente della Repubblica. 80 non bastano?), riduzione sostanziosa degli emolumenti stipendiali di tutti i grandi manager di Stato ed infine, non ultimo, rivisitazione degli inopportuni stipendi, vitalizi e privilegi spiccioli, ma sostanziosi, degli appartenenti ai parlamentari di Regioni, Province e Comuni.

Abbiamo assistito alle indegne levate di scudi dei cosiddetti "Ordini professionali", allorché si era paventata la soppressione degli stessi e l'abrogazione della legalità del titolo di studio (esame di Stato). Avvocati, notai, medici, commercialisti ed altri "professionisti" hanno da subito mostrato i denti ed il loro "ringhiare" ha "convinto" gli incauti estensori della norma "liberalizzazione delle professioni e degli ordini relativi" a fare marcia indietro.

Quanta verità nel detto "cane non morde cane"!

E quanta verità ed attinenza alla presente situazione nel detto "ù cani muzzica sempre ù cchiù sciancatu", però, aggiungiamo noi "non

molla mai l'osso".

Come si sapeva le Caste (sempre con la maiuscola) si incontrano spesso, ma non "collidono" mai! Sanno farseli i "bicarbonati" loro, sempre con "l'osso in bocca"!

Altro che riforme! Appena si tenta qualcosa, parte subito il "niet" e la Casta continua a... ..!

Quanta rabbia! Eppure una riforma di fatto, mai dichiarata tale, che dal 1992 (fautore il "triste" Amato) ad oggi ininterrottamente funziona e continua a funzionare, è l'abolizione dell'aggancio delle pensioni alle dinamiche salariali dei lavoratori in servizio: da allora, 1992, la "maggioritaria" platea dei pensionati (per numero e per "qualità umane") ad oggi, ha lasciato "sul campo" oltre il 50-60% di risorse, considerati i risibili, umilianti, offensivi recuperi rivenienti dalla percentuale di adeguamento al dato inflattivo.

E per il 2012 sicuramente avremo "niente"!

Attendiamo, con poca fiducia, che il Parlamento si pronuncerà nei prossimi giorni, definitivamente, con opportune modifiche e non faccia

"ammuina", pur se sollecitati dall'illustre inquilino del Moloch istituzionale, che è diventata la Presidenza della Repubblica.

Le manovre di assestamento di bilancio, così come sono state approvate, non cambieranno nulla: il ricco rimane ricco, il povero diventa sempre più povero!

È vero, questa manovra conferma un dato proprio ed inconfutabile della nostra Italia: da una parte **i pensionati, i lavoratori e le famiglie primi attori per assunzione di responsabilità e partecipazione sociale, dall'altra parte la politica ed i politici che si identificano (ci manca finora la prova contraria) nell'assunzione di privilegi con conseguente sfruttamento sociale!**

Voglio chiudere queste "aspre", amare considerazioni sulle manovre finanziarie con un "illuminante e significativo" proverbio dialettale siciliano che riprendo dal libro-abbreviario "Occhio di capra" del grande Leonardo Sciascia:

"Cù ntuttu ca sugnu orbu, à viu niura" ("pur essendo completamente cieco, la vedo nera")!!!

Partecipiamo tutti!

Le manovre di aggiustamento dei conti pubblici avranno pesanti ripercussioni sul già ridotto potere d'acquisto delle nostre pensioni.

Il continuo attacco alle pensioni di reversibilità è il preludio ad un intervento in materia. I privilegi inalterati della casta e delle lobby oggi presenti nel Parlamento e nelle istituzioni.

Ci inducono a convocare per:

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 2011

ISTITUTO DEL SACRO CUORE

Via Marsala 42 (Stazione Termini) - Roma • ORE 9.00 - 13.00

ASSEMBLEA NAZIONALE DI TUTTI I PENSIONATI

Insieme ai rappresentanti delle sigle che compongono il Forum dei Pensionati e di Age Platform Italia oltre alle delegazioni delle formazioni politiche rappresentative dei pensionati per:

**VALUTARE LE RICADUTE DELLE MANOVRE ESTIVE
SULLE PENSIONI DIRETTE E DI REVERSIBILITÀ**

DECIDERE NUOVE INIZIATIVE DA INTRAPRENDERE A TUTELA DEL POTERE D'ACQUISTO

IL RISPETTO DELLA DIGNITÀ DELLA PERSONA

Le “Grandi Manovre”: l’Europa, l’Italia e la crisi

di Elio D’Orazio *Coordinatore di AGE PLATFORM Italia*

*Non bastano i saldi invariati.
Occorre un Governo europeo
e... una politica*

L’opinione pubblica europea è stordita e disorientata: alla crisi mondiale cominciata nel 2008 si aggiungono le crisi interne al sistema finanziario e monetario dell’Europa: Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna e, per ultima, l’Italia, e via dicendo. I bilanci di questi paesi membri dell’Unione non riescono a stare dentro i cosiddetti parametri prestabiliti per la tenuta della moneta unica: corrono il rischio di uscire dall’euro se non mettono mano rapidamente e corposamente a risanamenti confacenti allo scopo. L’eventuale uscita dalla moneta unica significherebbe la ricostituzione di monete nazionali il cui valore di mercato rispetto all’euro ed al dollaro sarebbe quantomeno dimezzato, ma l’euro stesso subirebbe un tonfo sul mercato del dollaro e di qualsiasi altra moneta. Tutto questo equivarrebbe ad una catastrofe sui mercati finanziari, sui mercati di beni e servizi, ma anche sul piano politico. L’Europa Unita potrebbe avere i giorni contati, anche se tutti si affannano a fare scongiuri.

Il risanamento dei conti di ciascun paese membro dell’Unione Europea è quindi inevitabile: il cosiddetto rientro programmato. Non condividere tutto questo sarebbe una follia. Ma il problema sta nel come e quando si fa tutto questo. Chi paga il prezzo del rientro di bilancio e quali regole vanno stabilite per impedire al mondo finanziario comportamenti di sciacallaggio che andrebbero ad aggravare ulteriormente la situazione di deficit.

Per la Grecia non è stato neppure sufficiente il piano di tagli draconiani al bilancio pubblico caricato per lo più sulle spalle del lavoro dipendente, del pubblico impiego e delle pensioni e quasi per nulla sulle scandalose e macroscopiche evasioni fiscali e sulle grandi rendite finanziarie: addirittura si è dovuto ricorrere ad enormi prestiti da parte di alcuni Stati Membri e delle banche. Una manovra, quella greca, che ha tutti i caratteri della iniquità sociale dal momento che ricade tutta su chi ha sempre fatto la sua parte e che oggi va

incontro a pesanti sacrifici.

Possiamo purtroppo tranquillamente dire che, pur trovandosi l’Italia in condizioni migliori rispetto alla Grecia e ad altri Paesi dell’Unione, i provvedimenti che il Governo sta adottando - ormai siamo alla terza o quarta “manovra” - hanno le medesime caratteristiche della Grecia, fatta eccezione della non necessità di prestiti, dal momento che il peso prevalente dei tagli e dei sacrifici ricade su chi ha sempre fatto la sua parte e solo in piccola parte sui ceti più abbienti: tagli alle pensioni di diversa natura, introduzione di ticket sanitari dappertutto, tagli alle Regioni ed ai Comuni di risorse destinate ai servizi pubblici sociali e assistenziali, ai trasporti, alla sicurezza, nuovi condoni per rientri di grandi capitali, ecc.. Si tratta insomma di provvedimenti che portano il macroscopico segno della iniquità. Sicuramente, se questi provvedimenti

andranno in porto, in Italia avremo maggiore povertà soprattutto tra gli anziani e i ceti meno abbienti, un peggioramento della salute pubblica e della sicurezza, un abbassamento verticale della qualità della istruzione ed educazione, un decadimento delle capacità di ricerca e di innovazione, crollo della occupazione giovanile e femminile, precarizzazione sempre maggiore delle fasce di età over 45, e così via dicendo.

A tutto questo si aggiunge tutto ciò che manca: una vera riforma fiscale nel segno della equità, una lotta radicale alla evasione, interventi per la ripresa e lo sviluppo, per la ricerca e l’occupazione, specie giovanile e femminile, ma anche degli over 45.

E qui viene il punto. Cosa ci trova di positivo in tutto questo il signor Trichet, capo della Banca Europea al punto tale di dire che la manovra del Governo italiano va benissimo? Certamente un banale equilibrio di conti che può fare onore ad un buon ragioniere, ma non a chi dovrebbe avere a cuore il futuro dell’Europa e dei suoi cittadini. Le parole equità, giustizia sociale, redistribuzione della ricchezza, investimenti, ripresa economica e produttiva con conseguente consolidamento dei bilanci non dovrebbero essere anch’esse nel vocabolario di chi dovrebbe governare l’economia e non soltanto fare addizioni e sottrazioni?

Ci dica l’Europa se è anche quella della “Carta dei diritti fondamentali” approvata dieci anni fa a Nizza o



se è solo quella della moneta unica. Lo chiediamo a questo punto al Parlamento Europeo, completamente espropriato di diritto di parola e di decisione, ma lo chiediamo ai cittadini ed alle forze politiche che li rappresentano. Vogliamo fare la nostra parte, ma a patto che tutti facciano proporzionalmente la loro in modo evidente e verificabile. Non ci piace affatto il silenzio scandaloso sulla crescente mole delle evasioni fiscali o su un sistema di tassazione che si accanisce sui più deboli e sul ceto medio. Non ci piace la propaganda sui costi della politica auspicando che la politica la possano fare i ricchi e chi detiene potere economico e mediatico. Non ci piace l'assenza totale di interventi per la ripresa e per dare prospettiva e sicurezza alle nuove generazioni ed alle donne, valorizzandone capacità e impegno.

All'Europa occorre chiedere di farsi carico dell'insieme dei fattori che costituiscono una società. Occorre riscrivere la mappa degli stessi parametri di valutazione, dove la tutela della salute non è meno importante della finanza o l'educazione e la ricerca

non sono da meno dell'equilibrio del bilancio pubblico: che Europa è quella che ci dice solo che qualsiasi scelta va bene purché sia a saldi invariati? Per fare questo occorre un governo europeo? E che sia. E subito o sarà il declino.

Quando parliamo di solidarietà non pensiamo certamente a qualcosa di astratto: l'anno prossimo 2012 l'Europa vuole riflettere ed assumere conseguenti indirizzi sulla solidarietà tra le generazioni e l'invecchiamento attivo. Una cosa vorremmo che fosse chiara: noi pensiamo alla solidarietà tra tutti all'interno e tra le generazioni. Tutti debbono fare la loro parte secondo criteri e parametri di equità, giustizia, solidarietà. Non pensiamo certamente alla solidarietà tra le generazioni di ricchi o alla solidarietà tra le generazioni di poveri. La democrazia è il luogo del confronto e delle decisioni condivise sulla base prima di tutto della cultura umanistica, prima ancora, in termini logici, di quella finanziaria ed economica: per non scambiare i mezzi (l'economia) con i fini (l'umanità).

Il pensionato più pagato d'Italia: 1.369 euro al giorno!

L'ultimo grand commis dell'ente più generoso d'Italia, alla fine, si è portato a casa una pensione da favola: mezzo milione di euro l'anno. Ha lottato un paio d'anni, l'avvocato **Felice Crosta**, per un diritto che alla fine gli è stato riconosciuto dalla Corte dei conti. Quei soldi gli spettano. Perché così ha stabilito una legge della Regione siciliana, approvata nella stagione d'oro del governatore **Cuffaro**. E l'amministrazione, proprio in questi giorni, si sta adeguando, aprendo la cassa. Mezzo milione. Cioè **41.600 euro al mese, 1.369 euro al giorno**. Cifra lorda, sia chiaro. Ma destinata a fare impallidire persino capi di Stato, governatori di Bankitalia e giudici della Corte costituzionale: **Giorgio Napolitano**, per dire, ha un'indennità annua di circa **220 mila euro**. **Carlo Azeglio Ciampi**, prima di insediarsi al Quirinale, si vide riconoscere da Palazzo Koch una pensione da **34 mila euro al mese**. (Repubblica)

La notizia riportata è un po' datata (marzo 2010) e magari più di qualcuno ne era a conoscenza, ma non potevo non mostrare a tutti gli altri una cosa così **vergognosa**, continuando su quella strada già intrapresa e che ci porterà a fare i conti in tasca a un po' di politici milionari! Se l'altro giorno con **Dini** e **Amato**, che si aggiravano su compensi di **30 mila euro mensili**, parlavamo di "**rubare soldi agli italiani**", con questo non saprei veramente trovare una "definizione"! **1.369 euro al GIORNO, (per un totale di 41.600 euro al mese di pensione)**... uno stipendio (anche un po' più alto) di un italiano medio (con la piccola differenza che Crosta lo percepisce in

un giorno, non in un mese)... e i nostri politicanti ancora parlano di **alzare l'età pensionabile**, quando per sistemare un po' di cose, senza mettere ancora una volta le mani in tasca agli italiani, basterebbe applicare un **tetto massimo** a queste pensioni... che so, **4-5 mila euro mensili** (parliamo della pensione, e questi sono personaggi che da decenni e decenni percepiscono stipendi milionari) come **budget massimo**... ma naturalmente non gli è mai passata nell'anticamera del cervello una soluzione del genere... e mentre noi andremo in pensione quando ormai staremo sul **punto di morte**, loro continueranno ad arricchirsi sulle nostre spalle... questa è l'Italia!



Palazzo D'Orleans, sede Regione Sicilia

Legge 111/2011: le novità introdotte con la 1ª Manovra

di Giuseppe Torrente

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 164 del 16 luglio scorso, è stata pubblicata la legge 15 luglio 2011 numero 111, che ha convertito, con modificazioni, il Decreto Legge n. 98/2011. Oltre alla stangata dei tickets sulle prestazioni sanitarie e di pronto soccorso che peseranno principalmente sulle spalle delle persone anziane ed i tagli sulla sanità nell'ordine di oltre 13 miliardi, sono molte le innovazioni introdotte in materia previdenziale.

Di seguito elenchiamo e commentiamo le novità di maggiore rilievo, alcune delle quali hanno avuto immediata applicazione:

VARIAZIONI I.I.S.

Fornendo una interpretazione autentica dell'articolo 21 della legge 730/1983, la manovra ha implicitamente abrogato una norma consolidata dalla giurisprudenza in senso favorevole ai pensionati, retrodatandola di ben 28 anni. La legge 730 prevedeva che le variazioni dell'i.i.s. venissero attribuite per intero dalla data del raggiungimento dell'età di pensionamento, ovvero dalla data di decorrenza della pensione di reversibilità a favore dei superstiti. Con questa norma si è venuto in soccorso degli enti di previdenza che sono sempre stati soccombenti, nonché condannati alle spese processuali. Viene inoltre stabilito che i trattamenti più favorevoli saranno riassorbiti con i futuri miglioramenti. Il legislatore (sicuramente ignorante in materia) non ha presente che la Corte dei conti a Sezioni Unite, con sentenza 13/QM del 2000, ha stabilito che i benefici attribuiti in funzione di perequazione non sono riassorbibili.

PENSIONI D'ORO

A decorrere dal 1° agosto 2011, è stato introdotto un contributo di solidarietà per i trattamenti pensionistici che superino i 90.000 euro lordi annui. La trattenuta, del 5%

della parte eccedente i 90.000 €, e del 10% per quella eccedente i 150.000 €, sarà operata alla fonte dagli enti erogatori delle prestazioni con comunicazione agli interessati dell'avvenuta trattenuta ed il relativo importo. Sarà fatta in via preventiva e salvo conguaglio a conclusione dell'anno di riferimento. Naturalmente la legge non estende la trattenuta ai vitalizi di cui beneficiano parlamentari e consiglieri regionali.

In ogni caso non si tratta di cifre particolarmente rilevanti al contrario di quanto si è voluto far intendere, ad esempio su una pensione di 91.000 euro annui il contributo sarà del 5% SU 1.000 EURO E CIOÉ 50 EURO.

PEREQUAZIONE PENSIONI

Dall'inizio dell'anno 2012 avranno effetti ulteriori modificazioni:

- 1) la perequazione delle pensioni superiori a cinque volte il minimo Inps (€ 2.341,75 lordi) non verrà concessa per gli anni 2012 e 2013. Sarà invece ridotta, per gli stessi anni, nella misura del 70% per la fascia di importo superiore a tre volte il minimo Inps (€ 1.405,05 lordi). L'aumento derivante dalla perequazione sarà attribuito per intero per gli importi inferiori.
- 2) nelle controversie in materia di contenzioso previdenziale è stato introdotto un contributo unificato pari a 37 euro a carico dei pensionati ricorrenti. Una norma che, per certi versi, modifica l'articolo 152 del codice di procedura civile e che, secondo il legislatore, sarebbe finalizzato ad una maggiore economicità dell'azione amministrativa nonché per deflazionare il contenzioso, contenere la durata dei processi ai sensi della Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.



- 3) i ratei arretrati, non liquidati e dovuti a seguito di pronuncia giudiziale dichiarativa del relativo diritto dei trattamenti pensionistici, nonché delle differenze dovute a seguito di riliquidazione, si prescrivono in cinque anni. Un'altra norma con carattere restrittivo riguarda i termini di decadenza: annuale per il diritto alle prestazioni temporanee, triennale per il diritto alle prestazioni pensionistiche. Ci sembra superfluo affermare che tali provvedimenti mirano unicamente ad impedire l'accertamento di un diritto attraverso gli organi giudiziari.

ADEGUAMENTO ETÀ PENSIONABILE

- L'adeguamento automatico dell'età pensionabile all'aumento della speranza di vita che modifica i criteri per il conseguimento del diritto a pensione, già programmata dal 1° gennaio 2015 sarà anticipato al 1° gennaio 2013. Sono inoltre incrementati di 3 mesi dal 2013, di 4 mesi dal 2016, i requisiti anagrafici prescritti per i pensionamenti di vecchiaia, ovvero i requisiti di età ed i valori di somma di età anagrafica ed anzianità contributiva previsti dalla tabella B allegata alla legge 243/2004. Una misura finalizzata unicamente a fare cassa,

rendendo più incerta ed imprevedibile la pensione, con effetti chiaramente penalizzanti per i lavoratori e che non tiene conto dei lavori usuranti.

- a decorrere dall'anno 2020, l'età pensionabile delle donne sarà aumentata progressivamente per raggiungere i 65 anni a decorrere dal 1° gennaio 2032. Allo stato attuale, la norma non trova applicazione per il personale femminile iscritto al Fondo Speciale delle FS e dell'Ipost, essendo già stato escluso dal decreto legislativo 78/2010.
- ai lavoratori che nell'anno 2012 matureranno il diritto a pensione

con il solo requisito della massima anzianità contributiva, indipendentemente dall'età anagrafica (40 anni di contributi), la decorrenza della pensione sarà posticipata di un ulteriore mese, di due mesi nel 2013 e di tre mesi nel 2014 in aggiunta ai 12 mesi per la c.d. "finestra mobile" introdotta dalla legge 122/2010. Tale prolungamento non è applicabile ai lavoratori del comparto scuola per il quale restano confermate le disposizioni in proposito previste dalla legge 499/1997.

Queste sono, a nostro parere, le principali norme introdotte con la

manovra di aggiustamento dei conti, che dovranno, per forza di cose, essere riviste già dalla prossima legge finanziaria.

Anche se i Ministri Sacconi e Tremonti avevano assicurato che non si sarebbe più messo le mani sulla previdenza, per fare quadrare i conti viene attuato un nuovo intervento drammaticamente iniquo e clamorosamente sbilanciato a danno delle categorie più deboli. Come Sapens ribadiamo la nostra valutazione assolutamente negativa, condivisa anche da Age Platform Italia che rappresenta una rete di circa 6 milioni di cittadini anziani.

Il Quirinale e gli altri

di Anna Maria Bruno

Nonostante le migliori intenzioni le riduzioni apportate ai costi del Quirinale non convincono per niente gli italiani. Infatti facendo un confronto con altre realtà si evidenzia che il mantenimento e le residenze del nostro Capo dello Stato costano molto più dei suoi omologhi europei.

Proprio dal Capo dello Stato, che non rischia nulla né la poltrona né rapporti politici, in questo periodo dovrebbe venire, e da subito, l'esempio con la rinuncia ad aumenti, collaboratori, auto e spese assolutamente superflue.

Non si può continuare ad essere citati e criticati come pessimo esempio di gestione della "res publica" dai media europei per i costi del Palazzo.

La Regina inglese ha messo on-line tutti i suoi costi, precisando il tutto anche nei minimi dettagli. Da noi, invece, il bilancio del Quirinale è tabù, cosa segretissima, vietata ai cittadini e, nonostante la recente istituzione di commissioni (altro personale da pagare) per lo studio delle comunicazioni di

"alcune voci di bilancio", la trasparenza può aspettare ancora per lungo tempo. In Gran Bretagna vige la convinzione che chi sta al potere abbia il dovere di rendere conto dell'utilizzo del denaro pubblico, tant'è che viene pubblicato lo stipendio dei massimi dirigenti e la Regina ha deciso di fornire ai cittadini tutti i particolari del suo bilancio. Invitata a ridurre drasticamente le spese, ha preso l'impegno molto seriamente ed ha cominciato con la riduzione del personale: ad esempio i centralinisti di Buckingham Palace sono in tutto solamente sei, la metà di quelli di alcuni Comuni italiani, neanche tanto grandi, o di qualche ente pubblico locale. Parimenti ha ridotto il personale addetto alla sicurezza, alla manutenzione (15 in tutto fra falegnami, tappezzieri, tecnici

ecc). Nel 2006, anno cui si riferiscono questi dati, la Corona è costata ai cittadini britannici poco meno di 57 milioni di euro più che dimezzati rispetto a 132 milioni degli anni '91-'92. Inoltre dalla gestione del patrimonio reale entrano nelle casse dello Stato 290 milioni di euro.

Qui nonostante gli stipendi dei Presidenti non siano aumentati a dismisura, si sono gonfiate le spese generali enormemente. Il personale più o meno conta 1800 addetti tra corazzieri, carabinieri, poliziotti e finanziari, vigili urbani e guardie forestali (personale che fra l'altro potrebbe essere utilizzato nei settori di appartenenza sempre carenti), addetti alla manutenzione, giardinieri dislocati nelle varie residenze presidenziali, una quarantina di autisti a disposizione con relative auto blu a cui si aggiungono cuochi e camerieri.

Alla stessa data il rapporto sulla Presidenza tedesca contava circa 160 addetti, meno dei soli impiegati nella tenuta di Castelporziano, con una spesa calcolata in un ottavo di quella italiana. Per quanto riguarda l'Eliseo, nonostante il Presidente francese abbia poteri e responsabilità ben superiori al nostro, conta circa la metà del personale adibito al Quirinale con relativa metà spesa.

Ciò che spaventa è il fatto che mentre negli altri paesi si è prefissato l'obiettivo di una diminuzione della spesa pubblica, in Italia i costi del Quirinale sono passati da 117 milioni di euro del 1997 a 230 milioni solo 10 anni dopo: un aumento del 90%. La spesa in venti anni è triplicata in Italia mentre in Gran Bretagna si è dimezzata con il risultato che oggi la Regina Elisabetta costa un quarto di Napolitano.

QUATTRO REGINE PER UN PRESIDENTE = POKER



ALLONS ENFANTS

...La storia si ripete!!

di Anna Maria Bruno

Cause economiche, politiche e sociali e l'incapacità della classe dominante di affrontare i problemi, se non solo tramite una tassazione esagerata, conducono ad un movimento popolare borghese che porrà fine a quel potere assoluto che ha condotto il Paese sull'orlo della bancarotta finanziaria.

In questo periodo la nazione presenta una preoccupante situazione sociale ed economica: l'intera società è organizzata in modo tale che la quasi totalità dei cittadini comuni mantiene nel lusso una minoranza di privilegiati che vivono lavorando ben poco, riscuotendo tasse senza pagarne alcuna, ed inoltre avendo anche il beneficio di essere processati da tribunali speciali composti da loro pari.

Questa poco felice situazione è imputabile al malgoverno che persegue una politica di spese, vitalizi ed esenzioni fiscali a vantaggio della classe al potere e del clero. Per aumentare le entrate fiscali vengono imposte tasse che gravano prevalentemente sui ceti più bassi e che non riescono comunque a contrastare il deficit del Paese.

Le tasse sono pagate prevalentemente dal ceto medio-basso costituito dal proletariato, operai artigiani e piccoli borghesi, che nonostante ciò, non hanno alcuna voce e rappresentanza politica e non vedono tutelati i propri più elementari diritti, dovendo sottostare ad imposizioni di tipo feudale.

La classe al governo del Paese grava in modo massiccio sul bilancio dello Stato da cui attinge a piene mani per le proprie rendite e ciò porta ad una mancanza di sviluppo dell'economia e quindi ad un vertiginoso aumento della disoccupazione.

Il vero problema sta nel fatto che una sola categoria non può accollarsi la responsabilità dell'onere di tutti i contributi fiscali e, del resto, tutti coloro che rivestono cariche idonee cercano di trarre vantaggio dalla situazione, in primis i ricchi banchieri che prestano ingenti quantità di denaro ad interessi altissimi.

Questo grave stato di cose richiede urgenti provvedimenti per rimediare al deficit e quindi ci si avvale dell'opera di valenti ministri i quali tentano con varie soluzioni di sanare il bilancio: qualcuno (1) propone una riforma fiscale che colpisca tutte le categorie di cittadini, un altro (2) il ricorso al credito che però, come un rimedio peggiore del male, conduce quasi alla bancarotta, infine il riformista (3) denuncia pubblicamente alla nazione intera gli sprechi e l'altissimo costo del sistema dei privilegi e dei favoritismi.

Quest'ultimo ovviamente conquista subito le simpatie del popolo che vede in lui un possibile innovatore,

ma gli costa l'estromissione dal governo che non vede di buon occhio le sue iniziative.

Vengono convocati con urgenza gli Stati Generali per trovare insieme una soluzione ai gravi problemi economici della Nazione.

Di fronte alla possibilità di una riforma elettorale e l'indizione di elezioni con la partecipazione di tutte le classi sociali, i rappresentanti delle classi privilegiate si oppongono poiché le nuove procedure avrebbero assicurato la maggioranza al ceto medio-basso numericamente più forte: pertanto solo il 2% della popolazione decide, ma non risolve, i problemi di tutta la restante popolazione.

In questa situazione e con la mancanza di risposte concrete alle richieste sociali, maturano le premesse per il verificarsi di eventi di grande portata storica.

Il popolo esasperato si ribella ed assalta i palazzi del potere: troppo tardi ci si rende conto della tragicità del momento, nessun provvedimento può più accontentare un popolo inferocito.

Volete sapere **dove e quando si svolgono questi fatti?**

Forse nell'estate 2011 a ROMA?

No tutto è accaduto nell'estate del 1789 a Parigi.

Come è andata a finire è cosa nota: un efficace atterzo ripulì in modo massiccio, veloce e poco costoso carceri e Paese.

In quell'epoca moltissime teste caddero, e non in senso metaforico, furono giustiziati molti colpevoli e molti innocenti, ma le rivoluzioni, si sa, non vanno tanto per il sottile. Tuttavia dopo la presa della Bastiglia, momento simbolo della rivoluzione, i molti che prima consideravano le cause di una rivoluzione perse in partenza, ebbero la prova che un cambiamento poteva essere realizzato e non era un'utopia irraggiungibile, ma il frutto dell'unità popolare contro gli inetti governanti.

Ora siamo in una situazione molto simile e del resto la storia è attraversata da corsi e ricorsi storici.

Certamente le manovre finanziarie che si susseguono non porteranno i risultati sperati: la ribellione a pagare una pur minima somma a titolo di contributo di solidarietà da parte dei possessori di redditi sopra i 90000 euro e da parte dei calciatori (una vera vergogna - auspicio a questo proposito uno sciopero dei tifosi) dimostrano che i prelievi sono possibili senza problemi solo sui redditi di pensionati e dipendenti privi di qualsiasi difesa istituzionale e sindacal-politica.

Poiché c'è ancora molta confusione su questo "con-

tributo di solidarietà”, ribadisco che si tratterebbe di importi veramente ridicoli, ad esempio chi ha un reddito di 100.000 euro si troverebbe a pagare un contributo di 500 euro annuo ed in più detraibile dalla dichiarazione dei redditi!!!! Molto meno di quanto costerà alle famiglie la soppressione delle varie detrazioni per persone a carico ecc., l'introduzione dei tickets, o aumento di imposte (es. IVA)

<i>Ristorante dei Senatori</i>			
<i>Antipasti del giorno</i>			
Carpaccio di filetto con salsa al limone	€ 2,76	<i>Primi piatti</i>	
Lamelle di spigola con radicchio e mandorle	3,34	Riso all'inglese	1,60
Prosciutto e melone	2,33	Pasta al naturale	1,60
Antipasto al buffet	3,34	Pasta al pomodoro	1,60
		Misestrone	1,60
<i>Primi del giorno</i>			
Spaghetti alle alici	1,60	<i>Servizio al grill</i>	
Risotto con rombo e fiori di zucca	3,34	Bistecca di manzo	2,60
Perce all'arabbiata	1,60	Petto di pollo	2,60
Minestra di pasta e patate	1,60	Pallardi di vitello	3,55
		Filetto di lue	5,23
		Lombata di vitello	5,23

Sulla cronaca di questi mesi molto si è letto a proposito dei pranzi al ristorante del Senato e della Camera, dove vengono serviti ai signori parlamentari al prezzo di pochi euro, ricchi e raffinati pranzi a base di branzini, carpacci ecc. cucinati da un team di cuochi mandati, sempre a nostre spese, a frequentare corsi di alta cucina.

Ovviamente il costo complessivo di tali pasti è integrato a spese dei contribuenti (dipendenti e pensionati), che nella quasi totalità possono permettersi, con i buoni mensa, a malapena un panino e un caffè, mentre molti pensionati devono rovistare negli scarti dei mercati e supermercati per mettere insieme pranzo e cena. Allora è inevitabile il confronto con la risposta **“dategli delle brioches”** che la regina Maria Antonietta diede a chi le disse “il popolo non ha pane”.

Tra l'altro, oltre a consumare i pasti a prezzo Caritas, si portano via le posate: infatti viene denunciata la continua necessità di reintegrare i servizi di posateria: le voraci mascelle dei nostri “onorevoli” sono instancabili; forse molti di loro sapendo di non avere un lungo futuro politico cercano di rapinare quanto più possibile, o forse sono tutti così per dono di natura. A ciò vanno aggiunte le continue denunce di furto di merci varie: pc portatili di valore, pellicce e quant'altro utile per farsi risarcire il valore da una assicurazione, anche questa naturalmente a nostro carico: chiunque abbia bazzicato per i palazzi sa benissimo che gli stessi sono supercontrollati ed è difficilissimo entrare ed uscire, quindi sorge spontaneo un dubbio: chi sono i ladri e gli imbroglioni?

Spiace che per porre rimedio a queste vergogne legalizzate i responsabili attendano sempre di leggere

la notizia sui media e non ci arrivino mai “motu proprio” prima che la situazione diventi incandescente.

Probabilmente buona parte della gente, il popolo, ora è veramente stufa e desidererebbe che molte teste cadessero, certamente non in senso letterale perché oggi siamo molto più “civili”, e che i loro legittimi proprietari, che per molti anni hanno succhiato sangue fino all'ultimo centesimo dalle tasche degli italiani come novelli vampiri, sparissero per sempre, almeno dalla scena politica.

Ritengo che siamo di fronte ad un momento di crisi epocale, non solo in Italia, in cui non è più possibile governare solo perseguendo interessi personali, di parenti ed amici: se chi è al potere non capisce la portata dei fatti e non tutelerà lo stato sociale in modo adeguato, ci sono seri rischi che la situazione possa precipitare con conseguenze drammatiche.

Sarebbe stato un bel segnale di etica e civiltà se nel varare le due manovre, il cui totale ammonta a più di 100 miliardi di euro, cui sicuramente seguiranno altre, fosse

stato inserito nell'immediato il dimezzamento del numero e dello stipendio ai parlamentari così come la rinuncia a quella caterva di benefit e rimborsi spese che, sinceramente, possono pagare di tasca propria come tutti gli italiani; a tutto ciò aggiungerei anche una modifica al sistema pensionistico dei politici che attualmente consente loro di ottenere con pochi giorni di “faticoso lavoro” un generoso vitalizio reversibile, fra l'altro, non solo ai legittimi coniugi ma anche ai conviventi.

Questi provvedimenti dovrebbero trovare attuazione immediata e non rimandati ad altra legislatura, sempre che poi ci sia la vera volontà di portar a compimento, e consentirebbero a tutti i membri della “casta” di rivolgersi ai cittadini - elettori e contribuenti - senza vergognarsi dei posti che occupano.

(1)Turgot (2) Calonne (3) Necker

Avviso

Abbiamo avuto modo di riscontrare che taluni pensionati collocati a riposo a cavallo del passaggio delle prestazioni previdenziali dall'Inpdap all'Inps non hanno mai ricevuto il decreto di pensione.

Si consiglia di effettuare una verifica ed eventualmente rivolgersi alla sede territoriale Sapens di competenza.

Ritireremo i conti correnti dalle banche

di Gaetano Trigilio

Pericolosa protesta dei pensionati, indignati per le recenti manovre finanziarie che colpiscono i più deboli.

La protesta è forte: "Ritireremo i conti correnti dalle banche" ed il governo non può non tenerne conto. Se 10 - 12 milioni di conti correnti verranno sottratti alle banche la situazione delle stesse, già difficile per i comportamenti dei mercati, diventerà più grave. L'idea nasce da un gruppo di pensionati alla ricerca di strumenti di protesta ed è già stata diffusa durante alcune trasmissioni televisive a carattere locale, ottenendo notevoli consensi. Quasi tutti i pensionati hanno un conto corrente o ... "un conto pensione corrente". Non è difficile convincere i pensionati ad una protesta del genere. La rabbia è tanta, acuita dalla noncuranza della "Casta" che ha tutelato, ancora una volta, i propri interessi e privilegi a discapito dei più deboli. Inoltre il rendimento dei conti correnti oggi è sempre negativo, a nessuno sfugge che i conti bancari da sempre comportano soltanto spese, Mediamente un pensionato spende intorno ai 300 euro per il mantenimento del conto e di interessi non se ne parla (0,5% lordo!). Ma quel che può indurre ad una fuga in massa dalle banche è il pericolo di un *default* delle stesse con rischio di vedersi portar via quei pochi risparmi che il pensionato, con immensi sacrifici, è riuscito a mettere da parte.

Intanto i ricchi furbi, secondo notizie riportate dai giornali, hanno già provveduto ad investire in beni rifugio o hanno già portato all'estero ingenti somme anche per evitare il rischio della "patrimoniale"... tanto, poi è sempre possibile un altro scudo fiscale che, con un minimo

di tassazione, farà riportare in patria le somme, ammesso che accada.

Diciamo subito che è una protesta da non fare, se una massa consistente di pensioni e risparmi viene tolta alle banche si potrebbe accelerare il disastro della nostra economia. In verità nel popolo dei pensionati il malumore è tanto, soprattutto di fronte alle bugie erette a sistema di governo. Solo qualche mese fa avevano detto:

**"Non metteremo le mani nelle tasche degli italiani",
"I conti pubblici sono a posto",
"La crisi è alle spalle"**

Ed invece le mani nelle tasche dei più poveri: pensionati, lavoratori dipendenti, artigiani, le hanno messe e come!

I conti dello Stato sono allo sfascio, il debito pubblico aumenta in maniera esponenziale, la crisi non è alle spalle ma sulle spalle delle famiglie italiane. Secondo stime sindacali, fra tagli alla rivalutazione delle pensioni, i ticket sanitari, l'incremento delle imposte indirette, la manovra, (o le manovre), comporterà un aggravio per le famiglie dai mille ai duemila euro l'anno. Un intero rateo pensionistico o due salteranno dai redditi dei pensionati. Che senso ha portare qualche effimero miglioramento ai conti dello Stato facendo saltare i conti di milioni di famiglie italiane? Non è questo il modo di combattere la crisi. Secondo gli economisti, culturalmente onesti

(non quelli politicizzati che oggi dicono una cosa e domani dicono l'esatto contrario) ogni aumento della pressione fiscale, ogni soldo tolto dalle tasche delle grandi masse popolari, costituisce un danno per la crescita e lo sviluppo: meno consumi, meno produzione, meno lavoro, meno ricchezza, in totale: **più crisi!**

Il governo sta agendo in senso nettamente contrario alle più elementari regole di politica economica per combattere la crisi.

Si parla - e si decreta - di bolli sui risparmi, di tagli sulle rivalutazioni delle pensioni, tagli anche alle pensioni di reversibilità, aumento dei ticket sanitari e tagli alla scuola. Si ha la netta impressione che a pagare, anche stavolta, sono sempre i più deboli.

Leggiamo l'opinione del professor Tito Boeri docente ordinario di Economia alla Bocconi, promotore di LaVoce.info e opinionista di Repubblica.

"Queste considerazioni le ho fatte anch'io nei mesi passati. Nella manovra specifica vedo come provvedimenti con effetto distributivo particolarmente discutibile soprattutto alcune tasse che vengono introdotte, perché bisogna sottolineare che questa manovra agisce più dal lato delle tasse e delle entrate

piuttosto che da quello dei tagli agli sprechi. Ci sono in particolare alcune tasse chiaramente regressive e tali da colpire le persone a basso reddito. La prima è l'imposta di bollo sui depositi titoli, una tassa a importo fisso capace di azzerare i rendimenti dei piccoli investimenti vanificando gli introiti dei piccoli risparmiatori. Questa operazione porterà nelle casse dello stato fino a 3,5 miliardi, quasi un decimo della manovra. Un dato di non poco conto".

La manovra di luglio (oggi non si parla più di manovre annuali ma di



manovre mensili, una ogni mese!), come è noto, è stata approvata in tempi da record, tutti o quasi, d'accordo quando si tratta di far pagare ai più deboli, è seguita da quella di agosto o *manovra bis*, quest'ultima sta mostrando l'incapacità di un governo e di una maggioranza allo sbando. Oggi un ministro dice una cosa, domani un altro dice l'opposto, sta di fatto che si percepisce una grande confusione e, nella confusione, forse voluta, il tutto si fa ricadere sulle classi più deboli. Intanto le auto blu sono ancora lì, i voli blu pure, i privilegi della casta

restano intatti, il famoso ristorante del Senato, dove parlamentari e portaborse, forse anche le domestiche, possono consumare pasti luculliani a pochi euro, (tanto, a pagare siamo noi) è ancora lì, mentre si parla addirittura di falciare anche le pensioni di reversibilità. Anche le vedove vanno colpite... ma che bravi governanti abbiamo! Leggiamo ancora il professor Boeri sui tagli alle pensioni:

"L'operazione sul blocco dell'indicizzazione delle pensioni è una operazione suicida, nel senso che porta poche entrate (abbiamo calcolato circa 300 milioni) e per far que-

sto si va contro le promesse fatte di non toccare le prestazioni in essere. In genere servono interventi più strutturati, in una operazione fatta in questo modo i danni possono superare i benefici".

Per concludere, ben fanno i pensionati a minacciare il ritiro dei conti correnti dalle banche. Se 10 - 12 milioni di pensionati, la più grossa componente sociale del paese, trovano capacità d'intesa, possono pesare in maniera decisiva sulle scelte del governo o addirittura mandare a casa, e di corsa, qualsiasi governo di destra, di sinistra o... di centro!

Manovra 2011: un disastro sociale

di Giuseppe Torrente

La manovra finanziaria 2011-2013 è legge dello Stato con buona pace della maggioranza e la complicità dell'opposizione. Due mezze giornate di discussione nei due rami del Parlamento sono state sufficienti per peggiorare le condizioni economiche e sociali delle fasce medio basse degli italiani malgrado l'ultimo rapporto Istat indichi nel 20,7% l'intensità della povertà delle famiglie. La manovra, passata dai 47,5 miliardi iniziali a 72 miliardi complessivi, non è rivolta contro la speculazione ma contro lo stato sociale perché incide pesantemente ed in modo particolare su pensionati, giovani, donne e lavoratori. Mentre la Casta difende i privilegi e si ribella alla ipotesi di liberalizzazione degli ordini professionali, al taglio dei costi della politica ed alla incompatibilità tra incarico parlamentare con quello di sindaco o di presidente di Provincia, arrivando a minacciare la fine anticipata della legislatura, da subito i pensionati sono stati costretti a pagare i tickets di 10 euro sulle ricette mediche e di 25 euro per gli interventi del pronto soccorso in codice bianco, che in alcune regioni può voler dire arrivare a costare più dell'intra moenia. All'ulteriore peggioramento delle già precarie condizioni, si aggiunge una sostanziale riduzione dell'assistenza socio-sanitaria, oltre al taglio alle pensioni conseguente alla stretta sulla rivalutazione non concessa ai trattamenti pensionistici superiori a cinque volte il trattamento minimo Inps. Provvedimenti, secondo il Governo, resi necessari a titolo di "concorso al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica ed in considerazione della eccezionalità della situazione economica internazionale". Come dire: i pensionati italiani debbono non solo salvare la patria, ma anche l'Europa e l'euro. Il ministro Tremonti ed il presidente Berlusconi dimenticano che dal mese di

gennaio 2011 le pensioni sono state indicizzate dell'1,4% a fronte di una inflazione stimata dall'Istat al 2,7% e che pur dicendo di non mettere le mani nelle tasche degli italiani (forse perché non troverebbero ormai nulla), fanno scattare il taglio delle agevolazioni fiscali che, incidendo su assegni familiari, spesa sanitaria, asili nido, redditi da lavoro, studenti universitari, peseranno di più sulle fasce di reddito medio-basse di pensionati e lavoratori dipendenti. Al Governo vorremmo ricordare che la Corte Costituzionale, con sentenza 316/2010 ha affermato che "la sospensione a tempo indeterminato del meccanismo perequativo, ovvero la frequente reiterazione di misure intese a paralizzarlo, esporrebbe il sistema ad evidenti tensioni con gli invalicabili principi di ragionevolezza e proporzionalità, perché le pensioni, sia pure di maggiore consistenza, potrebbero non essere sufficientemente difese in relazione ai mutamenti del potere d'acquisto della moneta". Una norma che può voler significare l'instaurarsi di un contenzioso di vaste proporzioni. I pensionati sono stanchi di essere sempre i soli a fare sacrifici, anche perché quelli già intrapresi non hanno portato al rilancio dell'economia, a dare un futuro a giovani e precari, al reale sviluppo del paese. Per finire, avremmo gradito e ci saremmo attesi che il Presidente della Repubblica, dopo aver difeso le giuste ragioni della magistratura, della ricerca, dello spettacolo, dell'arte, dei giovani, avesse speso qualche autorevole parola per il maggiore gruppo sociale italiano quale è quello degli anziani.



Tutto quello che avreste voluto sapere sulla "Casta" e nessuno vi ha mai detto

di Anna Maria Bruno

GLI STIPENDI

Le manovre finanziarie di questi ultimi anni hanno colpito ripetutamente i cittadini italiani. L'ultima del luglio 2011, cui seguirà sicuramente un'ulteriore stangata nei prossimi mesi, ha generato un senso di ribellione e di REPULSIONE nei confronti della classe dirigente politica TUTTA.

I sacrifici possono essere anche compresi ed accettati, ma a farli sono sempre gli stessi ed allora da più parti emergono e vengono portate alla luce informazioni ed inchieste sui tanti privilegi e benefici di cui godono i nostri politici e le loro famiglie "irregolari" o no.

Dispiace sempre comunicare ai lettori notizie che, si sa, fanno leggermente "inc...zare" tuttavia visto che poi saremo chiamare a votare è bene conoscere quanto più è possibile.

Vogliamo dunque parlare di stipendi: ecco gli ultimi dati su quanto percepiscono:

- Stipendio mensile medio euro 19.150
- Stipendio base circa euro 9.980
- Contributo per portaborse generalmente parente euro 4.030
- Rimborso affitto mensile circa euro 2.900
- Indennità di carica variabile da euro 335 a circa 6.455

A tutto questo vanno aggiunti "piccoli benefit" come:

- telefono cellulare,
- tessera del cinema e teatro,
- tessera autobus e metropolitana (dubito che se ne servano)
- viaggi aerei internazionali, ferroviari e autostrade, - aereo di stato
- piscine e palestre
- assicurazioni infortuni e morte
- auto blu con autista
- ristoranti gratis

Nonostante qualcuno di loro abbia dichiarato che da tempo non hanno aumenti di stipendio risulta che nel 2010 il Parlamento abbia votato ed approvato all'unanimità e senza astenuti un aumento di stipen-

dio pari a circa 1.135 euro mensili e poiché la "casta" gioca d'anticipo anche quest'anno la Camera ha concesso ai dipendenti di Montecitorio un aumento del 3,2% delle retribuzioni, passato abilmente sotto silenzio ed in barba al blocco degli stipendi di tutti gli altri statali che, partito nel 2010, si concluderà nel 2014.

LA SALUTE

La manovra finanziaria ha introdotto, tra l'altro, nuovi tickets sanitari sulle ricette e sugli interventi di pronto soccorso.

Anche se dopo l'approvazione le rimostranze delle Regioni e le proteste dei cittadini potrebbero portare a qualche modifica, resta il fatto che tali misure

hanno trovato una immediata applicazione, mentre d'altro canto, per tutto quanto riguarda tagli alle spese della politica, se ne parlerà in futuro tramite appositi disegni e proposte di legge che avranno senz'altro un iter lentissimo.

Ancora una volta con queste misure paga il ceto medio mentre quello basso non pagherà in quanto non potrà permetterselo alla faccia dei grandi teatrini e ta-

vole rotonde sulla prevenzione e tutela della salute. Ci si chiede come faccia un normale cittadino a capire, ad esempio, in caso di richiesta di pronto soccorso, se si tratti di codice bianco, giallo o rosso: dovremo tutti laurearci in medicina per valutare quale ticket pagare?

Tuttavia "per fortuna" c'è una categoria particolarmente favorita in fatto di cure e che, infatti, raggiunge una considerevole età: la nostra classe politica.

Oltre all'assistenza erogata dal sistema sanitario nazionale, essi sono assistiti da una assistenza privata finanziata da Montecitorio e cioè dai contribuenti. A rendere pubblici i dati, finora segretissimi, ha contribuito il partito radicale.

La Camera assicura un rimborso sanitario non solo ai 630 onorevoli ma anche ai loro 1.109 familiari, compresi - per volontà dell'on.le Pier Ferdinando Casini -



Stipendi dei parlamentari a confronto
Compensi mensili lordi in euro

Paesi	Deputati	Senatori
Italia	13.612*	14.101*
Regno Unito	7.600-10.000	2.700**
Germania	7.000	nd***
Francia	6.900	6.900
Spagna	3.750-4.650	3.750-4.620

Fonte: Sole 24 Ore

* Esclusi i benefit

** Spesa media per membro Camera dei Lords

*** Nominati dai Lander, ricevono solo un rimborso spese

Italia: stipendi lordi di deputati e senatori per voce
Euro/mese

Deputati		Senatori	
Stipendio			
Indennità permanente	5.419	Indennità permanente	5.419
Diaria a titolo di rimborso		Diaria a titolo di rimborso	
spese per soggiorno a Roma	4.003	spese per soggiorno a Roma	4.003
Rimborso forfetario per il rapporto tra eletto ed elettori	4.190	Rimborso forfetario per il rapporto tra eletto ed elettori	4.679
Totale	13.612	Totale	14.101
Benefit		Benefit	
Tessere per la libera circolazione autostradale, ferroviaria, marittima ed aerea sul territorio nazionale	Gratis	Tessere di libera circolazione sul territorio nazionale	Gratis
Raggiungimento dell'aeroporto di provenienza e di partenza (ogni 3 mesi)	3.995	Trasferimento dal luogo di residenza a Roma (l'anno)	13.293
Spese telefoniche (l'anno)	3.098	Viaggi internazionali di aggiornamento (l'anno)	3.100
		Spese telefoniche (l'anno)	4.150

Rapporti tra indennità parlamentari e reddito pro capite

Italia	6 / 1
Francia	3,3 / 1
Germania	3,2 / 1
Stati Uniti	3 / 1
Regno Unito	2,5 / 1

Fonte: la Repubblica

i conviventi more uxorio.

Risulta che nel 2010 l'assistenza sia costata complessivamente 10 milioni e 117 mila euro suddivisi come segue:

- tre milioni e 92 mila per spese odontoiatriche
- tre milioni ed oltre per ricoveri e interventi ovviamente in cliniche private
- un milione per fisioterapia
- più di 700.000 per visite private
- 488.000 occhiali e 257.000 per problemi psicologici e psicoterapia

Su un argomento rimane ancora il segreto: sulla spesa per balneoterapia, massaggi, ginnastica passiva ed interventi di chirurgia plastica.

A fronte di uno stipendio medio di 20-25000 euro mensili si ritiene che, chi vuole, possa permettersi la stipulazione di una assicurazione sanitaria integrativa facendo risparmiare alla Camera e quindi ai cittadini contribuenti circa 10 milioni all'anno.

A fronte di tali benefici i nostri parlamentari battono diversi records: sono tra i più pagati ma i più assenteisti dell'Unione Europea e quelli con i più scarsi risultati per l'economia del Paese: un'ulteriore dimostrazione che ne basterebbero molti meno.

Nella tabella si può fare un confronto fra i vari Paesi per quanto riguarda gli stipendi.<

Quando si chiedono ai cittadini sacrifici imposti dalla Comunità Europea, credo sarebbe doveroso che essi per primi si adeguassero alle regole comunitarie nel numero e negli stipendi.

Notizie false e tendenziose

di Anna Maria Bruno

Non è la prima volta che capita di leggere articoli, commenti, rubriche di giornalisti ed opinionisti male informati sull'argomento pensioni o, peggio, a pensar male non si sbaglia mai, pronti a scrivere quanto richiesto da quella parte politica che finanzia le testate giornalistiche.

Questa di seguito è una risposta data, ultima in ordine di tempo, a chi accusa il sistema pensionistico di essere "un costo altissimo per lo Stato", ma non è nostra intenzione fermarci qui: risponderemo in modo analogo a chiunque intenda mettere le mani sui fondi previdenziali per fare cassa e coprire buchi di bilancio.

Anche se saranno ritoccate le pensioni gli eventuali risparmi dovranno comunque rimanere nell'INPS.



Le pensioni? L'Inps è in attivo
Egregio signor Leone, vorrei fare una precisazione al suo commento sulle pensioni pubblicato sul Secolo XIX del 23 agosto e contraddirlo su quanto affermato relativamente al costo pensionistico. Sarebbe ora di fare chiarezza ed eliminare l'equivoco "pensioni uguale costo per lo Stato", una trappola in cui purtroppo molti, per disinformazione e ignoranza sull'argomento, cadono. Se è chiaro che la politica ha tutto l'interesse a persistere con queste affermazioni e a mentire lo scettro generazionale, i media avrebbero il dovere di dare alla perseguitata informazione. Le dovrete sapere che le pensioni non sono "un costo altissimo per lo Stato" come scrive, in questo frutto di contributi, versati secondo regime contributivo ormai, si ricevono in base a quanto effettivamente versato. A comporre il quanto sopra le risorse del Tfrs, che godono ottima salute, in cas-

sano come mai prima ed hanno bel laici in attivo come dichiarano dallo stesso presidente dell'Inps. Mostri, si sa, e praticamente le pensioni si autofinanziano. Altra cosa è l'assistenza che per i troia anni viene chiesto di sopranne dalla previdenza. È inevitabile pensare che dietro questi continui attacchi ci sia un criminoso disegno per mettere le mani sui fondi pensionistici e coprire i buchi del bilancio dello Stato. Del resto gli le mani sono state messe con la cartolarizzazione del patrimonio a unabolare degli enti previdenziali che sarebbe dovuto servire a garantire le pensioni i cui proventi non si sono mai stati utilizzati. Forse per pagare i loro stipendi, vitaioli e benefit della cassa: un furto legalizzato ancora una volta danno di passivante i lavoratori dipendenti che già forniscono ampiamente le finanze pubbliche con il prelievo fiscale alla fonte, puntuale ogni mese.
ANNA MARIA BRUNO SEGRETARIA GENERALE SINDACATO ALDO MORO PENSIONATI

Pensionati ex ferrovieri Il S.a.pens. non molla

di Giuseppe Torrente

Gli ultimi sviluppi inerenti alla vigenza contrattuale del personale delle ferrovie dello Stato collocato in quiescenza a cavallo degli anni 1981-1995, invece di chiarire i percorsi legislativi attuati, complicano sempre di più il quadro normativo.

In conseguenza dei solleciti e delle diffide, da noi intrapresi, nei confronti del Governo, nelle persone del Presidente del Consiglio e del Ministro Brunetta, finalmente, pochi giorni prima dell'interruzione dell'attività politica dovuta alle ferie estive, la Segreteria Generale è stata convocata a Palazzo Vidoni per acquisire quanto richiesto nel rispetto della legge 241/90.

Allo stato attuale, tutti gli atti consegnati, in aggiunta a quelli già in nostro possesso, ci inducono ad affermare che vi è grande confusione e nessun collegamento tra i vari Ministeri interessati e la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Una confusione tale da ipotizzare un nostro intervento nelle sedi competenti qualora l'interrogazione parlamentare 3/01350, la cui risposta è stata da noi nuovamente sollecitata in data 26 luglio scorso alla Presidenza della Camera dei Deputati attraverso l'on. Lo Presti, e la nota a chiarimento richiesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri non fossero esaustive.

In conseguenza della legge 43/2005, che ha istituito il Fondo, **nel capitolo 426 dei bilanci di previsione 2005-2006-2007** della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla voce "integrazione del trattamento di quiescenza ordinario, privilegiato o di reversibilità per il personale delle ferrovie dello Stato" sono riportate le previsioni di spesa pari a otto milioni di euro per ciascuno degli anni

previsti dalla legge.

Per **l'anno 2008**, la nota a bilancio recita invece "capitolo che si sopprime per cessazione della spesa". Una situazione in netto contrasto con **l'ordine del giorno G6.100 al DDL 2013 dello stesso anno 2008**, non posto in votazione al Senato, perché accolto dal Governo, che trasferiva la dotazione di bilancio del fondo per ciascuno degli anni del **triennio 2008-2010**.

L'ulteriore disponibilità delle risorse economiche era confermata dalla nota, a firma del cons. Vincenzo Fortunato del Ministero dell'Economia e Finanze, datata 8 maggio 2009, con la quale ci comunicava che le variazioni di bilancio erano state apportate e che vi era il nulla osta alla costituzione



di un tavolo tecnico finalizzato alla individuazione di criteri e destinatari. La costituzione del tavolo tecnico, composto, oltre che dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero dell'Economia e Finanze, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dall'Inps, è stata comunicata alla nostra Organizzazione Sindacale, con nota del **10 febbraio 2010**, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Funzione Pubblica.

Nel successivo mese di luglio,

sempre la Presidenza del Consiglio informava che le risorse non erano più disponibili in quanto assoggettate al taglio di spesa previsto dall'articolo 3 del decreto legge **31 maggio 2010, n. 78**.

In merito a questo ultimo decreto, vanno fatte alcune considerazioni:

- a) il decreto 78 è riferito alla finanza pubblica per gli anni 2011-2013;
- b) l'articolo 3, al punto c, prevede la riduzione degli stanziamenti, con un risparmio complessivo non inferiore a 50 milioni di euro, per i Ministri senza portafoglio e Sottosegretari;
- c) l'individuazione delle spese da defanziare e la relativa disponibilità, esistente per ciascuno Ministero, dovevano essere adottate con decreto del Presidente del Consiglio entro il 30 settembre 2010.

Pertanto:

- 1) la dotazione del fondo non riguarda gli anni 2011-2013 presi in considerazione dal decreto in quanto riferita agli anni 2008-2010;
- 2) i 50 milioni di euro di risparmio andavano, eventualmente, suddivisi equamente tra i Ministri senza portafoglio e Sottosegretari (circa 50 soggetti);
- 3) non ci risulta, ad oggi, nessun decreto che contempli il defanziamento della dotazione del fondo.

Il S.a.pens. auspica che, in conseguenza dell'interrogazione parlamentare, il Governo dia risposte rapide e chiare ai quesiti posti.

Non consentiremo che le conseguenze dello stato confusionale che caratterizza l'Esecutivo e le lungaggini burocratiche nella applicazione delle leggi ricadano sui pensionati interessati al provvedimento.

Anche noi cittadini INDIGNATI

di Giuseppe Torrente

Puntualmente, come in ogni estate, anche quest'anno il Governo ha varato la manovra di correzioni dei conti pubblici. Anzi, per l'esattezza, due manovre nel giro di quindici giorni, per un importo complessivo di 96 miliardi di euro. Più o meno quanto quella greca, con la differenza che i cittadini ellenici si sono ribellati, noi invece poco o quasi nulla, solo i calciatori hanno fatto sentire la voce prepotentemente!

Nell'era dell'euro, tra finanziarie e manovre correttive, sulle teste degli italiani, la portata degli interventi è stata di 323,1 miliardi di euro (96,4 miliardi del precedente Governo Berlusconi; 68,7 miliardi del Governo Prodi; 158 miliardi dell'attuale Governo). Un dato che coincide esattamente quanto l'evasione annuale fiscale e contributiva, e per la quale non intravediamo nessuna volontà di eliminare.

I sacrifici imposti in conseguenza di tutte queste manovre hanno inciso pesantemente e quasi esclusivamente su pensionati, anziani, lavoratori dipendenti, giovani disoccupati e precari. Poco o nulla per tutte le altre categorie di cittadini ed in modo particolare sulla casta.

In altra pagina del notiziario abbiamo riportato taluni privilegi di questa intoccabile élite: qui vorremmo aggiungere qualche "piccolo particolare" sull'attività del nostro Parlamento e su alcuni dati che danno l'esatta fotografia del sistema Italia.

Openpolis e Open Politix, siti Internet accessibili a qualsiasi cittadino, ci danno l'opportunità di elencare queste vergogne.

Mentre oltre 8 milioni di italiani (13% dell'intera popolazione) vivono in condizioni di povertà, ed altri 3,1 milioni risultano in condizioni di povertà assoluta, la manovra finanziaria consente la non riscossione di 59 milioni di euro di multe per le quote latte dei 664 allevatori furbacchioni; oltre tre milioni di euro è il costo annuo dei 9 sottosegretari recentemente nominati dal Governo; 468 milioni sono gli euro dovuti a tutti i partiti per rimborsi elettorali, per cinque anni ed indipendentemente dalla effettiva durata della legislatura (oggi i partiti ricevono i fondi doppi per la XV e XVI legislatura) alla faccia del referendum che voleva abolire il finanziamento pubblico ai partiti; a quasi 55 milioni di euro ammontano le

spese di locazione ed oneri condominiali della Camera dei Deputati; oltre 40 sono i milioni di euro concessi nell'ultimo anno per la stampa di partito. Saranno invece 15 milioni gli italiani che pagheranno i ticket sugli esami diagnostici e visite specialistiche. A fronte di ripetuti interventi in materia previdenziale e tagli alle perequazioni delle pensioni di comuni cittadini, il Presidente della Camera dichiara inammissibile un ordine del giorno per abolire il vitalizio dei

parlamentari in nome di quei diritti acquisiti per nulla riconosciuti a tutti gli altri.

Parlamentari che costano più di quanto producono.

Mentre l'Onorevole Remigio Ceroni ed il Senatore Cristiano De Eccher, con oltre il 99% delle presenze, guidano la classifica di chi non perde un voto, l'Onorevole Antonio Gaglione ed il Senatore Umberto Veronesi sono invece i più assenti nei rispettivi rami del Parlamento, arrivando anche a dichiarare (On. Gaglione) che "stare in Parlamento è un lavoro frustrante, una perdita di tempo ed una violenza contro la persona (indennità parlamentare naturalmente esclusa).

Nella seduta di presentazione della manovra, in barba alla convocazione "ad horas", erano 11 i senatori presenti in aula e 6 in Commissione Affari Costituzionali.

Parlamentari che chiedono sacrifici e tagli agli italiani, assenteisti in aula, ma molto presenti nella propria attività professionale. Sono infatti 446 (176 senatori e 270 deputati) i parlamentari che continuano a svolgere il proprio vecchio mestiere per arrotondare i 14 milioni al mese dell'indennità pagata dai noi cittadini.

Sono invece 120 i deputati e senatori che hanno anche incarichi nelle amministrazioni locali, riuscendo a coprire (efficacemente?) più funzioni contemporaneamente.

Con ulteriori dati potremmo continuare l'elenco dei privilegi che sopravvivono ai tagli, ma crediamo che potrebbero non bastare tutte le pagine del Cicerone. Ci fermiamo qui, nauseati da tutte queste furberie che non fanno distinzione tra tutti gli schieramenti oggi presenti nel nostro Parlamento, continuando a subire manovre sbagliate, inique, ingiuste ed inefficaci.



2 ottobre Festa dei Nonni

di Anna Maria Bruno

Da qualche anno è stata istituita la "Festa dei nonni", una ricorrenza nazionale per celebrare il 2 ottobre di ogni anno queste figure e l'importanza del ruolo che hanno sempre avuto, ed ora più che mai, all'interno delle famiglie e della società.

Essi hanno esperienza da vendere, saggezza da regalare, storie di vita da raccontare e futuro da trasmettere. I nonni sono stati e sono il perno della famiglia e le radici di ognuno di noi; aiutano sia sul piano pratico che su quello economico, per quanto possibile, colmano il vuoto lasciato dalle istituzioni nei servizi pubblici per quanto concerne i nipotini, asili nido, scuole materne, mense, scuole e trasporti nonché sorveglianza.

Essi non sono affatto "contro" i figli come sostenuto dal Segretario del PDL on.le Angelino Alfano a Rimini, anzi li supportano anche economicamente vista la mancanza di volontà, o peggio, l'incapacità dei nostri Governi che non sono stati e non sono in grado di promuovere nel nostro Paese lo sviluppo economico e l'occupazione. Molti nonni hanno viaggiato, studiato e vissuto in prima persona i numerosi e grandi cambiamenti della società avvenuti nello scorso secolo; in molti casi essi sono un punto di riferimento sicuro, necessario so-



prattutto in un'epoca in cui la fragilità della famiglia è molto rilevante e spesso si dedicano ai piccoli con maggior cura e tenerezza di quanto, presi da problemi contingenti o lavorativi, hanno fatto da genitori con i propri figli, perdendo letteralmente la testa per i nipoti. L'idea di istituire una giornata nazionale dedicata ai nonni tuttavia, seppur meritoria, non deve limitarsi ad un fatto puramente consumistico o di ipocrita immagine, come le molte altre feste già in calendario, ma il valore dei nonni deve essere riconosciuto dalle istituzioni, a cominciare dal Presidente Napolitano, durante tutto l'anno con politiche concrete, serie ed adeguate, magari con l'istituzione di un apposito Ministero degli Anziani, come da noi ufficialmente già richiesto. Non sembra che le recenti riforme siano state improntate alla tutela dei NONNI, visto che hanno colpito soprattutto le pensioni che sono nel mirino del Governo, che sempre più spesso vuol

fare cassa con i fondi previdenziali accantonati, frutto di anni di lavoro e sacrifici e proprietà legittima dei pensionati. A tutto questo i Nonni non ci stanno e se questo tipo di politica andrà avanti, sarà presentata formale richiesta di annullamento della FESTA DEI NONNI ipocrita e priva di qualsiasi fondamento. Comunque vadano le cose AUGURI A TUTTI I NONNI.

Comunque vadano le cose AUGURI A TUTTI I NONNI.

I vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

Domande e risposte

Vorrei sapere quali sono i benefici previsti dalla legge 104/92 articolo 3 comma 3 in caso di disabilità psichica di mia figlia.

È prevista la detrazione Irpef pari a euro 79,69 per ogni figlio disabile fiscalmente a carico, indipendentemente dal reddito del genitore; detrazione Irpef del 19% per la spesa sostenuta per l'acquisto di un'auto o per le riparazioni (la detrazione spetta una volta sola nell'arco di 4 anni col limite economico di 18.076 euro, ma senza limite di cilindrata); detrazione Irpef del 19% per la spesa sostenuta per l'acquisto di sussidi

tecnici e informatici; Iva al 4% sull'acquisto del veicolo; esenzione dall'imposta di trascrizione sui passaggi di proprietà; esenzione permanente dalla tassa di possesso. L'istanza deve essere presentata all'ufficio locale delle Entrate entro novanta giorni dalla data di scadenza dei termini di pagamento. L'ufficio trasmetterà all'anagrafe tributaria i dati della richiesta. L'esenzione è valida sino alla cessazione delle condizioni che hanno dato origine al diritto. Inoltre il genitore che l'assiste può beneficiare di 3 giornate al mese di permesso retribuito dal lavoro e se è necessario può anche beneficiare di 2 anni di congedo straordinario retribuito.

Sono un farmacista titolare di 38 anni, la mia situazione previdenziale mi porterà ad avere a 65 anni la pensione dell'Enpaf, in più ho circa 9 anni di contributi Inps (compreso il riscatto di laurea). Mi conviene pensare ad una ricongiunzione o totalizzazione oppure prendere dopo quella dell'Enpaf (che se non cambieranno le cose arriverà a 65 anni con 40 anni di contributi) la pensione supplementare che dovrebbe darmi anche l'Inps? Per integrare il tutto potrei pensare ad un Fip, ma ci sono garanzie di legge che

lo mettano al riparo da caos finanziari come quello che stiamo vivendo ora, per evitare brutte sorprese al momento della pensione?

La pensione supplementare è un trattamento che si aggiunge alla pensione principale, è ottenibile quando i contributi versati all'Inps non sono sufficienti per acquisire il diritto a una pensione autonoma e spetta indipendentemente dall'entità dei contributi versati. Tale trattamento spetta solo a coloro che già percepiscono una pensione liquidata da un altro fondo obbligatorio per i lavoratori dipendenti (Inpdap, fondi elettrici, telefonici, ecc.), che hanno compiuto l'età stabilita per il diritto alla pensione di vecchiaia e hanno cessato qualsiasi rapporto di lavoro dipendente. Sono esclusi i titolari di pensione erogata dalle casse di liberi professionisti come quella dei

farmacisti. Dunque questa opzione prospettata dal lavoratore non è praticabile. Se i 9 anni di contributi Inps sono tutti anni maturati dal 1996 in poi, allora il diritto a pensione si matura con soli 5 anni di contribuzione e con la relativa età pensionabile di vecchiaia (65 anni più eventuali aggiustamenti legislativi in corso) non c'è nessun bisogno di effettuare la ricongiunzione dei contributi presso l'ente Enpaf. Da valutare eventualmente, e in alternativa al suddetto diritto autonomo a pensione, la totalizzazione. Con tale istituto, il lavoratore con contributi versati in due o più gestioni pensionistiche può cumulare i corrispondenti periodi contributivi, purché non coincidenti, per il perfezionamento dei requisiti previsti per la liquidazione della pensione di vecchiaia, di inabilità ed ai superstiti. I requisiti richiesti sono almeno 20 anni di contribuzione com-

plessiva e 65 anni di età (maschi/femmine) oppure 40 anni di contribuzione complessiva a prescindere dall'età. La totalizzazione va richiesta al momento della maturazione dei requisiti. Tale procedura rappresenta un'operazione completamente gratuita, ed è consentita, su richiesta dell'interessato o dei suoi superstiti, a condizione che ciascuno spezzone contributivo da totalizzare sia di almeno 3 anni, ed anche qualora il soggetto abbia raggiunto, in una delle gestioni interessate, i requisiti minimi per il diritto alla pensione. Infine ci sono dei Fip collegati alle gestioni separate assicurative che garantiscono dei minimi di rendimento (al netto dei costi) ed il consolidamento dei risultati.

Per avere risposte immediate contattate: sapens@libero.it

Ultima ora

Al momento di andare in stampa, apprendiamo che anche la Camera dei Deputati ha votato la fiducia (la 50ª in questa legislatura) posta dal Governo sull'ennesima manovra di correzione dei conti pubblici. L'obbligo di pareggio di bilancio dal 2013 è stato l'alibi per emanare un nuovo provvedimento lacrime e sangue sempre sulle spalle dei più deboli.

Pur avendo l'Italia un deficit in rapporto al Pil (3,7%) migliore di Francia (5,8%) e Spagna (6,5%), il Governo Berlusconi ha ritenuto che l'equilibrio tra spese ed entrate fosse a totale carico dei cittadini, escludendo i portafogli, i benefit, gli status dei "padreterni" della casta.

La riduzione dei parlamentari, dei loro stipendi, dei loro vitalizi, i tagli ai bilanci di Camera e Senato, la soppressione degli Enti inutili, sono rimasti solo una promessa così come l'abolizione delle Province e l'accorpamento dei piccoli Comuni.

Nel 2001 Montecitorio costava 750 milioni di euro, oggi spende più di un miliardo, Palazzo Madama da 350 milioni è passato a quasi 600 milioni, e non sono da meno Quirinale, Corte

Costituzionale e Cnel.

Da inizio anno i Senatori hanno lavorato l'equivalente di 62 giorni contro i 160 di un lavoratore qualunque, con una piccola differenza economica: 327 euro l'ora, 1907 euro giornalieri, 118.288 euro di incasso per l'intero periodo.

Legittimo pertanto, per i furbetti del quartiere, il meritato riposo per ferie. E dato che tutto il mondo è paese, ai 32 giorni di vacanza dei parlamentari, taluni consiglieri regionali hanno ritenuto doveroso un maggior periodo di riposo: 76 giorni in Trentino Alto Adige, 62 giorni in Friuli Venezia Giulia, 56 in Basilicata, qualche giorno in meno per tanti altri.

Promesse, giuramenti ed impegni della casta degli ultimi anni che non si sono mai concretizzati in nessun provvedimento legislativo, ripiegando sui tagli alle pensioni, non escludendo quelle di reversibilità e la libertà di licenziamento con il consenso dei "sindacati riformisti".

Ci attende un autunno caldo, perché siamo convinti che le ingiustizie non si fermeranno qui.



HDI riserva a tutti i pensionati FS i propri prodotti:

Globale Casa: per proteggere la tua casa.

Fondo Futuro: per accrescere i tuoi risparmi.

Valore Auto: un unico sistema assicurativo che offre 15 protezioni modulari dall'auto alla persona.

HDI offre in esclusiva a tutti i Ferrovieri la possibilità di corrispondere i premi in comode rate mensili con trattenuta a ruolo sullo stipendio.



Per informazioni visita il sito www.inlinea-hdi.it
oppure chiama il numero verde **800.082.082**

HDI Assicurazioni, nata nel 2001, è parte di una grande realtà assicurativa tedesca operante in 150 paesi nel mondo:
il Gruppo Talanx di Hannover.

HDI

ASSICURAZIONI

Al tuo fianco, ogni giorno